

## Si è insediato il Gruppo d'interesse economico sul vino (Gie) **Come rilanciare il settore viticolo conquistando i mercanti stranieri**

Un focus sul settore viticolo è stato promosso dalla Cia Calabria nel corso del quale è stato insediato il Gruppo interesse economico (Gie) sul vino. Alla riunione hanno partecipato numerosi produttori provenienti dalle più importanti aree viticole della Regione (Cirò, Lamezia, Savuto, Bivongi, Donnici, Palizzi, Verbitaro) oltre a tecnici, somelier, ristoratori, esperti di marketing territoriale e hobbysti. I lavori sono stati introdotti da Franco Lucia coordinatore della Giunta regionale e conclusi dal presidente regionale Mauro D'Acri.

Franco Lucia, nel richiamare il legame millenario che unisce la Calabria alla vite e al vino, una terra che non a caso gli antichi Greci chiamavano "Enotria Telus" (terra del vino) ha detto «non è un azzardo se oggi possiamo parlare di risveglio della viticoltura calabrese dopo decenni di letargo: sono in corso progetti di ricerca e di recupero dei vitigni autoctoni (oltre 200 già catalogati), numerosi sono i premi e i riconoscimenti che i vini calabresi ricevono dai maggiori opinion leader nazionali e internazionali, il rifiorire di importanti eventi sul vino ultimo il "Lamezia wine festival", è stata istituita l'Enoteca regionale solo per citarne alcuni recenti fermenti che riguardano il settore».

«La Calabria viticola – ha continuato Franco Lucia – pur rappresentando una piccola goccia nell'oceano della produzione nazionale (meno dell'1% e appena 0,30 dei vini Doc e Igt) ha enormi potenzialità per crescere. Dobbiamo accelerare sulla



Una vite nella Piana

strada appena intrapresa all'insegna della qualità e tipicità recuperando ed aggiornando le nostre tracce identitarie attraverso la valorizzazione dei vitigni autoctoni a partire dal Gaglioppo e dal Magliocco».

Numerosi gli interventi che si sono susseguiti che hanno posto con forza l'urgenza di politiche d'aggregazione da incentivare con più risorse, di rilanciare le strade del vino, di rivisitare alcune doc, di sollecitare il dipartimento Agricoltura a emanare il bando sulla vendita dei diritti dei reimpianti, di dotarsi di una politica di promozione che supera l'attuale frammentazione, di sollecitare progetti mirati, attraverso il contributo del sistema camerale, tesi a portare in Calabria i buyers nazionali ed esteri, di sfruttare le opportunità che offre il web marketing, di portare avanti progetti di educazione

al gusto, di rilanciare il Consorzio regionale di tutela delle doc e infine di costruire una rete di alleanze tra Cia e slow-food, somelier, ristoratori, movimento del turismo dal vino e l'associazione città del vino.

Tra gli altri è intervenuto Nino Inuso, presidente Cia provinciale di Reggio Calabria nonché vignaiolo di Palizzi che ha posto l'accento sulla necessità di internazionalizzare il vino calabrese ma soprattutto di lavorare sulla Filiera Corta. «In Calabria – ha detto – ogni tre bottiglie consumate due provengono da altre regioni. Abbiamo concluso margini di crescita non indifferenti». Il presidente regionale Mauro D'Acri ha invitato i produttori a sfruttare le opportunità offerte dai recenti bandi emanati dalla Regione in materia di viticoltura. «Essi – ha detto – rappresentano una occasione da non sprecare per i viticoltori calabresi per proseguire sulla strada della qualità, della tipicità per meglio competere». Alla fine della riunione è stato chiamato a guidare il Gie del vino il vignaiolo Cosimo Murace, enologo, titolare di un'azienda viticola a conduzione biologica nell'area del Bivongi Doc, lembo di terra incastrato tra le Province di Reggio Calabria e Catanzaro sul versante Ionico. Murace è conosciuto tra l'altro per uno straordinario passato "les petites filles" dall'aroma delicato e fine. «La nostra forza è il "Terroir" con i nostri vitigni autoctoni – ha detto Murace – dentro ogni bottiglia di vino c'è un pezzo di Calabria con le sue diversità». ◀